

Vita in CAMPAGNA

www.vitaincampa.gna.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

La coltivazione dell'indivia riccia da cespo dalla semina alla raccolta

L'indivia riccia da cespo predilige terreni lavorati e preparati con cura. La sua coltura si avvia attraverso il trapianto di piantine provviste di pane di terra, che vanno irrigate con regolarità e di frequente.

Con la pratica dell'imbianchimento si ottengono cespi teneri e di sapore delicato. Nei piccoli orti familiari si coltiva solitamente senza eseguire alcun trattamento antiparassitario

Dopo avervi presentato nello scorso numero di aprile, a pag. 27, le varietà di indivia riccia da cespo da coltivare nell'orto familiare, in queste pagine vi spieghiamo come attuare la coltura di questo ortaggio, dalla semina alla raccolta.

SUGGERIMENTI TECNICI E PRATICI PER LA COLTIVAZIONE


Preparazione e sistemazione del terreno. Poco prima di attuare la coltura vangate il terreno sino ad una profondità di 20 centimetri e sistematelo accuratamente in modo che non siano presenti buche dove possa ristagnare l'acqua. Sminuzzate, aiutandovi con un erpice manuale e/o un rastrello, le zolle più grosse, in quanto l'indivia riccia da cespo per svilupparsi deve avere a disposizione un terreno preparato accuratamente.

Quando si preparano le airole per il trapianto, un po' in tutti i terreni, ma in particolare in quelli pesanti o tendenti al compatto, è opportuno formare airole sopraelevate 10-15 centimetri rispetto al livello del suolo. Il lavoro di preparazione delle airole deve essere ancora più curato, al fine di assicurare il miglior sgrondo possibile dell'acqua, quando le colture vengono raccolte in pieno autunno.

Concimazione organica. L'indivia riccia da cespo, negli orti familiari, va coltivata dalla tarda primavera a metà autunno – come seconda coltura – in airole da cui sono stati appena raccolti ortaggi per



Giovani piantine di indivia riccia da cespo nelle prime fasi di crescita in un contenitore alveolato

i quali si è impiegato letame o compost;  è invece sconsigliabile eseguire qualsiasi tipo di concimazione organica (cioè con letame o compost) prima di metterla a dimora. Solo in presenza di suoli particolarmente poveri, come quelli molto sciolti e/o sassosi, quando si vanga il terreno si può distribuire omogeneamente su tutta la superficie letame maturo (3-4 chilogrammi al metro quadrato) o compost maturo (3 chilogrammi al metro quadrato), facendo attenzione ad interrarlo accuratamente.

In genere è poco consigliabile adoperare letame o compost da metà luglio in poi, in quanto le colture risentirebbero in modo limitato di questo apporto.

Concimazione minerale. Prima della messa a dimora delle piantine provviste di pane di terra (vedi il relativo paragrafo), distribuite perfosfato minerale-19 (25 grammi al metro quadrato) e solfato di potassio-50 (30 grammi al metro quadrato).

I concimi azotati vanno invece somministrati solo in copertura (cioè con la coltura in atto), quando le piantine, dopo il trapianto, sono sicuramente attecchite. Le concimazioni azotate vanno ripetute 3-4 volte, alla distanza di 7-10 giorni. Allo scopo somministrate nitrato ammonico-26 (30-35 grammi al metro quadrato), in ragione di 10-12 grammi al metro quadrato, per 3 distribuzioni, o di 7-9 grammi al metro quadrato, per 4 distribuzioni, sospendendo in ogni caso le concimazioni almeno un mese prima della raccolta.

È possibile usare, anche in copertura (cioè con la coltura in atto), concimi contenenti guano, acquistabili presso gli empori agrari e i più forniti garden center.

Produzione di piantine con pane di terra. La produzione di piantine con pane di terra è molto semplice da realizzare. Sono sufficienti contenitori alveolati di 50x30cm con 45-50 posti (o anche più piccoli) e l'apposito terriccio per semine. Dopo aver riempito i contenitori senza comprimere troppo il terriccio, ponete due semi per ogni alveolo, interrandoli per 1-2 millimetri, dopo la germinazione tenete la piantina migliore.

Quando seminate nei mesi caldi è necessario che manteniate il terriccio costantemente umido per mezzo di ripetute irrigazioni con piccole quantità d'acqua finemente suddivisa.

Le piantine sono pronte per il trapianto quando presentano 4-5 foglie (mediamente 30-45 giorni dopo la germinazione del seme, a seconda dei periodi di semina) e le radici trattengono bene il terriccio.

Le semine per la produzione di piantine con pane di terra si attuano dai pri-

Ciclo di coltivazione dell'indivia riccia da cespo (tempi indicativi per la pianura padana)

Semina in contenitore in piena aria



DAI PRIMI DI APRILE
A TUTTO LUGLIO

Trapianto



DA FINE APRILE
AI PRIMI DI SETTEMBRE

Raccolta



DA METÀ GIUGNO
A METÀ NOVEMBRE

mi di aprile a tutto luglio. La temperatura più adatta per la germinazione dei semi va dai 20 ai 30 °C.

Trapianto. Si procede al trapianto utilizzando piantine ottenute da semine scalari, per un periodo piuttosto lungo che va da fine aprile ai primi di settembre. Le distanze d'impianto sono pari a 30-40 centimetri sia sulla fila che tra le file.

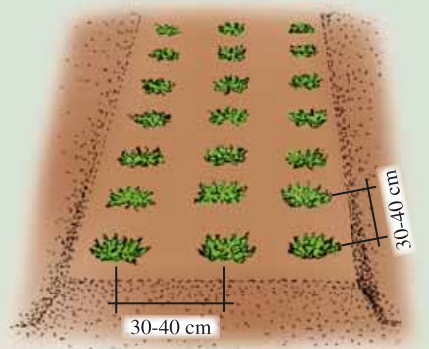
Irrigazione. L'irrigazione è un'operazione che dovete curare durante tutte le fasi di coltivazione dell'indivia riccia da cespo. Un'umidità costante e senza eccessi consente di avere produzioni abbondanti e di elevata qualità. In media il periodo di maggiore richiesta d'acqua da parte dell'indivia riccia da cespo va dal momento in cui le piante si sviluppano in modo evidente, fino a quello in cui il cespo raggiunge le dimensioni più adatte per l'imbianchimento (vedi il relativo paragrafo).

Quando si avvicina l'autunno le irrigazioni devono essere gradualmente diradate, o eliminate; sarebbe però controindicato sospenderle completamente qualora non si verificassero precipitazioni atmosferiche.

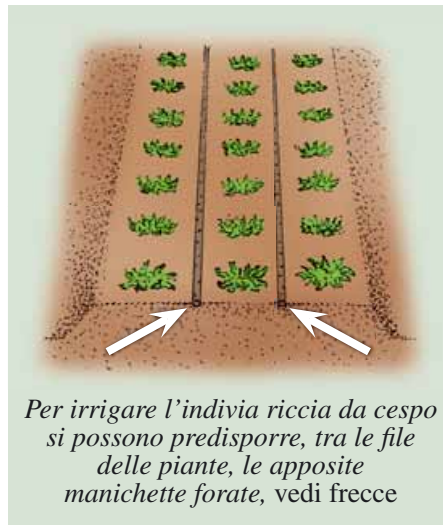
Si può impiegare il sistema per aspersione (a pioggia), ma è preferibile impiegare manichette forate in materiale plastico da collocare tra le file delle piante, sotto la pacciamatura, qualora si adotti tale pratica.

Pacciamatura. Si può attuare con successo tale pratica predisponendo sulle airole teli di materiale plastico scuro (anche del tipo degradabile nel terreno, a base di amido di mais), in particolare nelle colture che danno il loro prodotto da fine estate al tardo autunno.

Distanze d'impianto dell'indivia riccia da cespo



Le distanze da tenere sia tra le file che sulla fila sono di 30-40 cm



Per irrigare l'indivia riccia da cespo si possono predisporre, tra le file delle piante, le apposite manichette forate, vedi frecce

Lotta alle erbe infestanti in assenza di pacciamatura. Le cure di coltivazione sono piuttosto limitate e consistono nel togliere le piante infestanti e nel te-

nere smosso il terreno, che diventa compatto a seguito di piogge e irrigazioni. I due lavori si eseguono contemporaneamente per mezzo di leggere e ripetute zappature e/o estirpature superficiali.

Rotazione. È opportuno non coltivare l'indivia riccia da cespo nella stessa aiola per due anni consecutivi, e neppure coltivarla in un'aiola in cui prima c'erano ortaggi della sua stessa famiglia botanica (Composite), come lattughe, radicchi e cicorie di vario tipo, scarola, cardo.

LA COLTURA ORGANICA (BIOLOGICA)

La coltura organica (**biologica**) è praticamente uguale a quella esposta, se si esclude l'uso di concimi minerali, non concesso in questo tipo di coltivazioni. Se si impiega un fertilizzante contenente guano bisogna ricordare che contiene azoto, e quindi non si deve eccedere nelle quantità impiegate (seguire le istruzioni allegate al prodotto).

L'IMBIANCHIMENTO CONSENTE DI OTTENERE UN PRODOTTO PIÙ TENERO E DAL SAPORE DELICATO

L'imbianchimento è una pratica attraverso la quale si ottengono cespi più teneri e dal sapore più delicato. **Si attua semplicemente legando le foglie con un elastico, con rafia o altro tipo di legaccio.** Mediamente nell'arco di 10-15-20 giorni, a seconda del periodo (quando le temperature sono più elevate l'imbianchimento avviene più velocemente) e delle varietà, si ottengono cespi pronti per il consumo.

È opportuno effettuare l'imbianchimento scalarmemente, per ottenere produ-



1



2



3

Colture di indivia riccia da cespo in fase di crescita (1) e a quasi completo sviluppo (2) attuate in un'aiola pacciamata con l'utilizzo di teli plastici scuri. Piantine di indivia riccia da cespo giunte al massimo dello sviluppo e pronte per la fase di imbianchimento (3) (si veda quanto riportato nel testo in questa pagina)



1-L'imbianchimento si effettua facilmente riunendo prima le foglie e poi legando la pianta con un elastico, con rafia o altro tipo di legaccio. Quando si esegue la legatura, i cespi devono essere perfettamente asciutti. **2**-Cespo al termine dell'imbianchimento e pronto per la raccolta

zioni diluite nel tempo: si inizia dai cespi più sviluppati, che vanno legati quando si presentano completamente asciutti, per evitare possibili marciumi che potrebbero compromettere totalmente il raccolto.

LA COLTURA NON RICHIEDE TRATTAMENTI ANTIPARASSITARI

Di solito in un piccolo orto l'indivia riccia da cespo si coltiva senza dover eseguire alcun trattamento antiparassitario, anche se, con periodi di forte umidità, si possono avere attacchi di ruggine. Per questo è necessario curare molto bene lo sgrondo dell'acqua dalle airole, non esagerare con gli apporti di concimi azotati e, come regola generale, non eseguire apporti di letame o di compost prima dell'attuazione della coltura.

LA RACCOLTA SI ESEGUE QUANDO IL CUORE DEL CESPO È IMBIANCHITO

A seconda del periodo di coltivazione e delle varietà adottate, la raccolta può andare generalmente, in pianura padana, da metà giugno a metà novembre (solo in annate con autunni poco freddi sino a fine novembre). La raccolta si effettua quando il cuore del cespo è imbianchito. Per raccogliere si impiega un coltello con lama lunga e robusta, che va affondata nel terreno per recidere le radici. In terreni compatti si possono invece togliere le piante dalle airole adoperando una vanga o un forcone. Ai cespi poi, sempre con un coltello, si asportano le radici e quindi li si pulisce dalle foglie guaste.

Quando arrivano i primi freddi si può stendere sulle airole un velo di tessuto non tessuto per proteggere le piante, ricordando però che le grandi gelate compromettono irrimediabilmente il prodotto. Si possono anche raccogliere

le piante con abbondante pane di terra e, dopo averle ben pulite da foglie guaste o avariate, ricoverarle sotto un piccolo tunnel, che però deve essere ben arieggiato. Così si può prolungare l'utilizzo per un breve periodo (due-tre settimane a seconda delle temperature stagionali).

Da una superficie di 10 metri quadrati si possono ricavare dai 15 ai 25 chilogrammi di prodotto, ma tali rese possono essere facilmente superate nelle migliori condizioni di coltivazione.

L'INDIVIA RICCIA DA CESPO SI CONSUMA SIA CRUDA CHE LESSATA, DA SOLA O CON ALTRE VERDURE

Dell'indivia riccia da cespo si utilizza la parte interna bianca (cuore) cruda, in insalata, da sola o con altre verdure.

Le foglie verdi che circondano il cuore vengono spesso gettate, ma come si usa fare con la scarola si possono benissimo utilizzare. Se sono in una certa quantità si possono lessare da sole, se invece sono poche è possibile mescolarle ad altre verdure come cicorie e radicchi, catalogna, bietola da costa. Così lessate vengono utilizzate come contorno, condite o saltate in padella con olio o burro e un po' d'aglio.

L'indivia riccia da cespo presenta le stesse caratteristiche organolettiche dell'indivia riccia da taglio; vedi il riquadro riportato sul n. 1/2010 a pag. 25.

Alberto Locatelli

Puntate pubblicate.

- L'indivia riccia da cespo si adatta a vari tipi di terreno, ma non a tutti i climi (4/2010).
- La coltivazione dell'indivia riccia da cespo dalla semina alla raccolta (5/2010).

Fine